
Il diploma di istruzione e formazione professionale

DARIO
NICOLI

La Legge 53/03 prevede che il percorso di istruzione e formazione professionale possa avere la durata di quattro anni per conseguire un diploma. La sperimentazione dei percorsi triennali in atto a seguito dell'accordo in Conferenza Unificata del 19 giugno 2003 dovrebbe trovare uno sbocco naturale, dopo la qualifica, nella possibilità di un quarto anno che apra l'accesso di coloro che scelgono tale percorso alla formazione superiore e ad un quinto anno per affrontare l'esame di stato necessario per iscriversi all'università. Alcune riflessioni possono essere utili per quanti hanno intenzione di progettare e sperimentare questo quarto anno di percorso formativo.

1. NATURA DEL DIPLOMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

La legge 28 marzo 2003, n. 53, introducendo nel secondo ciclo degli studi i percorsi relativi al

I percorsi dell'istruzione e della formazione professionale non avranno pari dignità rispetto a quelli liceali se non nella prospettiva di un loro prolungamento fino al diploma di formazione superiore ed alla "laurea professionale" ovvero l'alta formazione. La sperimentazione dei percorsi triennali in corso deve perciò prevedere la possibilità di tale proseguimento. Il primo passo, che viene qui proposto, è il diploma che si consegue con la frequenza del quarto anno

sistema dell'istruzione e della formazione professionale, indica due tappe fondamentali del percorso:

- una prima tappa triennale relativa alla *“qualifica”* di istruzione e formazione professionale che rappresenta la meta più prossima circa l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione (art. 2, lett. c);
- una seconda tappa quadriennale – al cui esito viene rilasciato al destinatario un *“titolo”*¹ – che consenta, oltre alla prosecuzione degli studi nel sistema di istruzione e formazione professionale ovvero verso l'istruzione e formazione tecnica superiore (terza tappa), anche la possibilità di sostenere l'esame di Stato, ai fini dell'accesso all'università², previa frequenza di un apposito corso annuale, realizzato di comune intesa con le università (art. 3, let. h.).

La struttura del sistema di istruzione e formazione professionale appare quindi delineata nel momento in cui viene definito il *carattere cruciale del quarto anno* inteso come crocevia per rendere possibile la prosecuzione del percorso verso l'Istruzione e formazione superiore, come pure verso l'Università tramite anno integrativo.

Lo stesso schema di decreto legislativo relativo al “Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53” propone la “durata almeno triennale” del percorso di qualificazione professionale, indicando in tal modo la struttura progressiva del sistema di istruzione e formazione professionale, che quindi deve poter procedere appunto dopo la qualificazione verso il titolo di diploma IFP, al fine di poter esercitare il diritto di opzione di cui sopra.

Dal punto di vista dei riferimenti ordinamentali, va segnalato il fatto che sia il diploma sia la qualifica di istruzione e formazione professionale realizzano i medesimi profili educativi, culturali e professionali indicati dal PECUP; ciò significa che le due tappe del percorso di IFP cui si riferiscono non sono da considerare come fenomeni formativi di natura diversa, ma *gradi* differenti dello stesso percorso formativo teso a perseguire la «crescita educativa, culturale e professionale dei giovani attraverso il sapere, il fare e l'agire, e la riflessione critica su di essi» (art. 2, let. g.).

Questa riflessione circa il dettato normativo ci consente di delineare la natura del Diploma di istruzione e formazione professionale entro il percorso di istruzione e formazione professionale, da concepire come un grado più elevato – rispetto a quello della qualifica - di acquisizione di competenza e quindi di padronanza in relazione ai compiti propri della comunità professionale di riferimento.

Si presenta in forma grafica la struttura del percorso, evidenziando il carattere cruciale del Diploma di Istruzione e formazione professionale.

¹ Che all'art. 2 let. g. viene definito “diploma”, evidentemente considerato come sinonimo del primo.

² Ed all'alta formazione artistica, musicale e coreutica.



Più precisamente, il diploma di istruzione e formazione professionale è un titolo di validità nazionale corrispondente al III livello europeo ECTS: si riferisce alla figura del *tecnico*, ovvero una persona, dotata di una buona cultura tecnica, in grado di intervenire nei processi di lavoro con competenze non solo operative in relazione ai processi, ma anche di programmazione, coordinamento e verifica, sapendo assumere gradi soddisfacenti di autonomia e responsabilità, in relazione con i responsabili delle unità operative in cui operano.

Tale titolo, la cui durata prevista è quadriennale, consente:

- a) l'inserimento nel mondo del lavoro in corrispondenza alle figure di livello tecnico delle declaratorie professionali;
- b) la prosecuzione degli studi:
 - sia in direzione dei percorsi di istruzione e formazione professionale superiore,
 - sia dell'università tramite l'apposito anno di formazione.

Esso si acquisisce secondo tre modalità:

- per coloro che possiedono la qualifica professionale:
 - dopo un anno di istruzione e formazione professionale
 - attraverso un contratto di apprendistato finalizzato all'acquisizione di un diploma di istruzione e formazione professionale (D. Lgs. 276/2003, art. 50);
- per chi è in possesso di diploma di licenza media:
 - dopo quattro anni di istruzione e formazione professionale.

Il quadro sinottico consente di confrontare la natura e le caratteristiche delle tre tappe del percorso, in modo da comprenderne le peculiarità.

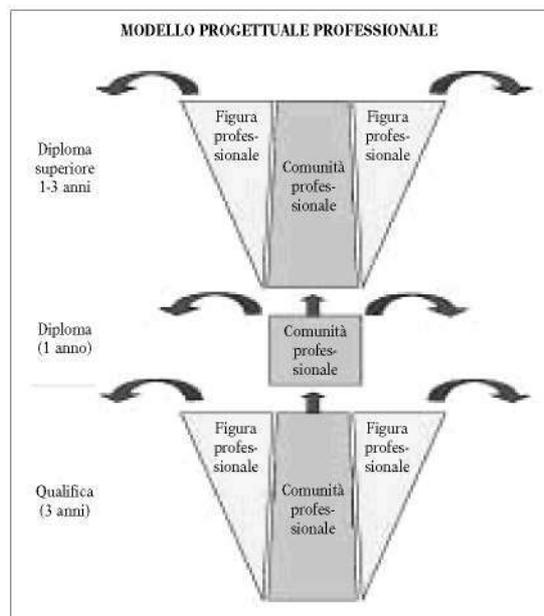
TITOLO	ETÀ	CARATTERISTICHE DELLA FORMAZIONE
QUALIFICA IFP	17 anni	Formazione riferita a figure di qualificato, comprese entro un numero circoscritto di comunità professionali, di livello II-III ECTS. Qualificazione valida per l'assolvimento del diritto-dovere. Si può svolgere dai 15 anni in alternanza formativa. Sempre a partire dai 15 anni, è possibile un percorso di apprendistato che richiede una consistente formazione esterna. Consente l'inserimento lavorativo. Consente la continuazione del percorso al 4° anno di diploma di istruzione e formazione professionale.
DIPLOMA IFP	18 anni	Formazione di livello III ECTS riferita a figure polivalenti di tecnico intermedio, comprese entro le comunità professionali indicate. Vale come requisito di diploma. Consente l'inserimento lavorativo. Consente la continuazione del percorso nell'ambito della istruzione e formazione professionale superiore (1-3 anni). Consente l'iscrizione all'esame di Stato per l'accesso all'università, tramite la frequenza al relativo anno di preparazione.
DIPLOMA SUPERIORE IFP	19-21 anni	Formazione di livello IV ECTS riferita a figure di tecnico superiore o di quadro, comprensiva dell'eventuale praticantato professionale per l'abilitazione e l'iscrizione all'albo professionale. Consente l'inserimento lavorativo. Consente il passaggio all'alta formazione professionale. Vale come credito formativo – in forma reciproca – in rapporto ai percorsi universitari.

La natura peculiare del diploma di IFP lo caratterizza – a differenza delle altre due tappe – come un percorso di carattere fortemente polivalente dal punto di vista professionale, ovvero in riferimento alle competenze comuni alla comunità professionali individuate. Si tratta di una polivalenza professionale, che non va quindi assolutamente confusa con la cosiddetta “cultura di base” tipica di un linguaggio “scolasticistico” tendente a creare una didattica disciplinare basata sulla scissione tra “cultura” e “pratica” professionale.

Esso, a differenza della qualifica e del Diploma di IFP superiore, non prevede l'articolazione in indirizzi / figure professionali di tipo specialistico, come evidenziato nel disegno successivo.

Ciò significa che:

- La relazione di continuità circa le qualifiche sottostanti è riferita alle dimensioni di polivalenza delle diverse figure professionali previste, ov-



vero all'ambito delle competenze, delle conoscenze e delle abilità condivise entro la comunità professionale (da non intendere in senso scolastico ovvero in riferimento a discipline, bensì in rapporto alle competenze professionali condivise); ciò differenzia fortemente il diploma – che presenta una dinamica verticale – dalla specializzazione che invece indica una progressione longitudinale tesa ad approfondire uno specifico ambito tecnico e tecnologico.

- La collocazione del diploma di IFP nel punto in cui si dipartono i due sentieri della formazione superiore e dell'università porta anch'essa ad approfondire la sua natura di momento di potenziamento dei requisiti educativi, culturali e professionali di natura polivalente, in grado di rafforzare la consapevolezza di sé, il bagaglio culturale ed il presidio di processi tecnici.

Tutto ciò fa del diploma di formazione un fenomeno nuovo rispetto alla tradizione specialistica della formazione professionale regionale; nel contempo esso rappresenta un fattore di discontinuità nei confronti dell'impianto liceizzante degli istituti tecnici ed anche professionali, non consentendo di essere visto come un quinto anno "accorciato".

2. IL NODO DELL'ACCESSO ALLE PROFESSIONI

In particolare, non va confuso questo disegno con l'attuale offerta dei diplomi tecnici e professionali. Questi ultimi, se da un lato debbono essere ri-

dotti di un anno per soddisfare il requisito di *diploma*, possono essere ridisegnati entro percorsi di formazione superiore, e successivamente di alta formazione, per includere il requisito di praticantato professionale necessario per l'iscrizione all'albo da svolgersi nella forma dell'alternanza formativa.

A tale proposito, occorre notare il momento cruciale che stiamo attraversando in riferimento al diritto al lavoro ed all'accesso alle professioni, sia in ambito comunitario sia in ambito nazionale.

Il Governo ha in tal senso dato vita ad una *Commissione* che ha approvato nel maggio del 2003 un *progetto di disegno di legge recante "riforma del diritto delle professioni intellettuali"*.

Tale progetto – non ancora approvato dal Consiglio dei Ministri – si propone di dare risposta al diritto dei professionisti ad ottenere il riconoscimento pubblico delle professioni che non sono disciplinate da disposizioni legislative. In tal senso, si ritiene di dover disciplinare condizioni e limiti per il riconoscimento pubblico, individuando le soglie di rilevanza, soggettiva e oggettiva, che devono essere rispettate in relazione al settore economico di riferimento della attività ed escludendo che possa essere considerata professione una attività che riguardi prestazioni che hanno una connotazione qualificante.

Nell'ambito di tale progetto si distingue tra:

- 1) il sistema degli ordini professionali in riferimento alle professioni che incidono su interessi generali meritevoli di specifica tutela,
- 2) il sistema associativo per le professioni che non incidono su tali interessi.

Circa l'esercizio della professione per cui è necessaria l'iscrizione in apposito albo, previo superamento dell'esame di Stato, si propone che gli ordinamenti di categoria determinino:

- a) le competenze professionali sulla base del titolo di studi universitario e dell'esame di stato per l'abilitazione all'esercizio professionale, identificando le prestazioni riservate sulla base della legislazione vigente;
- b) il titolo professionale;
- c) i requisiti formativi per l'esercizio professionale;
- d) il tirocinio per l'ammissione all'esame di stato;
- e) il regime delle incompatibilità;
- f) ulteriori requisiti per l'esercizio professionale nel rispetto dell'interesse generale.

Per l'ammissione all'esame di Stato, si avanza la proposta che gli ordinamenti di categoria stabiliscano le condizioni ed i requisiti del tirocinio professionale finalizzato all'acquisizione dei fondamenti teorici, pratici e deontologici della professione con durata non superiore a tre anni, svolto sotto la responsabilità di un professionista iscritto all'albo con adeguata anzianità di iscrizione anche se effettuato presso amministrazioni e società che svolgono attività nel settore di riferimento della professione. Tale tirocinio potrebbe

anche essere svolto parzialmente mediante la partecipazione a corsi di formazione per la preparazione agli esami di Stato o all'estero.

Vengono anche proposte *Scuole di alta formazione* ed inoltre corsi di aggiornamento professionale istituibili da parte degli ordinamenti di categoria i quali in alternativa potrebbero prevedere i criteri sulla base dei quali l'Ordine può, nel rispetto delle direttive del Consiglio Nazionale, istituire, anche mediante convenzioni e partecipazioni di amministrazioni pubbliche, istituti di formazione, Casse di previdenza, Sindacati e Associazioni di professionisti, scuole di alta formazione per i professionisti ed i tirocinanti.

I titoli rilasciati da tali scuole ai fini della formazione e della ammissione all'esame di stato per l'esercizio della professione sarebbero riconosciuti dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca, di concerto con il Ministero della Giustizia, con regolamento apposito.

Si ripete che spetterebbe agli ordinamenti di categoria stabilire i criteri per la formazione ai fini del tirocinio e per l'aggiornamento professionale ricorrente degli iscritti. I professionisti iscritti all'Ordine possono pubblicizzare, nelle forme e con le modalità disciplinate dal codice deontologico, la propria partecipazione alle scuole, ai seminari ed ai corsi di cui ai comma precedenti, nonché la propria appartenenza ad un'Associazione di professionisti di cui al comma seguente.

A fronte di tale intento riformatore, nasce quindi l'esigenza di riportare ad un quadro unitario i fenomeni connessi alle frastagliate normative attuali che si possono ricondurre alla fattispecie della "idoneità professionale" ovvero alla garanzia circa la presenza nel candidato al lavoro/alla professione di particolari requisiti (età, acquisizioni...) che consentono il corretto esercizio dei compiti lavorativi/professionali affidati.

Tale disegno permette di superare la frattura tra istruzione/formazione e percorsi di ingresso al lavoro, delineando in tal modo una dinamica di confronto/cooperazione tra i soggetti coinvolti (il sistema economico e del lavoro, il sistema della regolazione/erogazione formativa). Si può in tal modo disegnare un nuovo tipo di formazione che superi la logica formale dei titoli di studio per favorire la dinamica della qualità formativa sostanziale basata sul rapporto fiduciario tra organismo erogativo e soggetto economico interessato al coinvolgimento della risorsa umana formata, così da ottenere una formazione organica, contestualizzata, valutata e validata dalle parti in gioco.

Ciò significa porre mano ad un lavoro teso ad *ordinare l'accesso alle professioni normate*, privilegiando (anche in forma obbligatoria) i percorsi che si sviluppano tramite formazione, eliminando così la possibilità di una preparazione completamente autonoma agli esami abilitanti, al fine di favorire un quadro organico ed istituzionale che:

- vantaggi l'utente offrendogli la garanzia di una formazione utile e nel contempo di un cammino potenzialmente progressivo lungo tutto l'arco della vita,

- qualifichi la comunità professionale tramite un disegno organico di requisiti personali, formativi ed abilitanti,
- consenta l'espressione di un'offerta formativa, centrata sulla trasparenza e la possibilità di un controllo di qualità.

Occorre in altri termini evitare di scolasticizzare i percorsi di formazione ed inserimento nelle professioni, nel contempo è necessario ridurre i tempi di permanenza dei giovani nei percorsi degli studi.

3. INQUADRAMENTO FORMATIVO

Naturalmente, il processo formativo relativo al diploma di IFP non presenta né una natura scolastica – basata sulla centralità della struttura disciplinare dei saperi – né una natura addestrativa – tesa a realizzare adattamenti della persona alle richieste operative dell'impresa.

Esso, coerentemente con la metodologia peculiare dell'istruzione e formazione professionale, si fonda sulla valenza educativa, culturale e professionale del lavoro, considerato come il *giacimento privilegiato* che si propone all'allievo sotto forma di compiti-problemi che suscitano in esso il desiderio di mettersi alla prova in modo attivo e responsabile. Egli è chiamato a trovare quelle risposte che consentano di trasformare le proprie potenzialità in competenze che valorizzano conoscenze (*sapere*) ed abilità (*saper fare*) consolidate nei saperi disciplinari e interdisciplinari, testimoniando in tal modo il contributo esclusivo, originale e creativo che ciascun essere umano porta anche quando svolge e ripete lo stesso lavoro di un altro.

Questa impostazione conduce ad una visione del lavoro come realtà viva, non formale, che cresce con la persona, dentro la complessità sociale ed economica nella quale si svolge. Ciò conduce inoltre ad una visione della competenza come dimensione della persona umana sempre situata, perciò mai definibile astrattamente a priori, ma, come tale, verificabile solo a posteriori ed inoltre sempre bisognosa, per essere riconosciuta, di persone competenti che la certifichino in azione grazie al loro giudizio.

Nel quadro tracciato dal *Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del secondo ciclo di istruzione e di formazione* ogni singola tipologia dei percorsi educativi dell'istruzione e formazione professionale promuove la trasformazione in competenze personali e professionali dell'insieme delle conoscenze e delle abilità previste dal suo specifico piano di studi.

In particolare, con riferimento alla figura del tecnico ed ai compiti con cui questa si confronta, si possono delineare i seguenti obiettivi generali del processo formativo:

- *Comprensione della realtà* in cui l'allievo vive, sia sotto forma di vita quotidiana sia in senso più strettamente professionale, sapendo definire un rapporto personale con essa, ovvero identificandola tramite la concretezza di oggetti e di problemi che si propongono alla persona.

- *Approfondimento della scientificità dei fenomeni* oggetto di interesse e dei modelli di intervento, rendendo ragione di tutti i diversi aspetti che compongono la realtà che si studia/su cui si interviene, riscoprendo l'unità della cultura, e problematizzando logicamente e socialmente le proprie posizioni e ipotesi rispetto ad essa.
- *Assunzione di responsabilità personale e sociale* rispetto alla realtà in cui si è inseriti a partire dalla libertà e dalla volontà morale della persona e della collettività implicata, ovvero dalla attribuzione di senso esplicito circa il perché delle cose, il loro rapporto con i criteri morali, sociali, tecnici.
- *Elaborazione di un progetto di intervento* volto a modificare la realtà stessa, assumendo le sfide connesse nei compiti e problemi che vengono proposti alla persona, e sapendo trovare le necessarie coerenze tra obiettivi, risultati attesi e mezzi necessari alla realizzazione del progetto.
- *Acquisizione di padronanza circa l'esecuzione del progetto*, sapendo sviluppare un processo di realizzazione dello stesso compresa la necessaria verifica circa il suo andamento e la correzione degli elementi non coerenti con i criteri di qualità in precedenza individuati.
- *Sviluppo di uno stile relazionale e cooperativo* in grado di cogliere tutte le espressioni simboliche della cultura, ed inoltre di valorizzare il proprio apporto e quello degli altri soggetti coinvolti caratterizzati da differenti ambiti e livelli di preparazione e di responsabilità.
- *Comprensione del valore economico, sociale e culturale delle azioni svolte*, tramite una adeguata riflessione e valutazione circa le realizzazioni ottenute, sapendo vedere la realtà da un punto di vista non immediato, ma riferito al processo storico che informa la cultura in tutte le sue manifestazioni e che contribuisce al benessere generale.
- *Approfondimento della conoscenza di sé* facendo esperienza delle proprie capacità, verificando le proprie scelte, maturando l'attitudine alla progettazione di sé e delle proprie esperienze di vita, ricercando gli aiuti e gli strumenti in grado di fornirgli un apporto significativo in relazione alle differenti opportunità che si presentano al termine del percorso di Diploma di istruzione e formazione professionale.

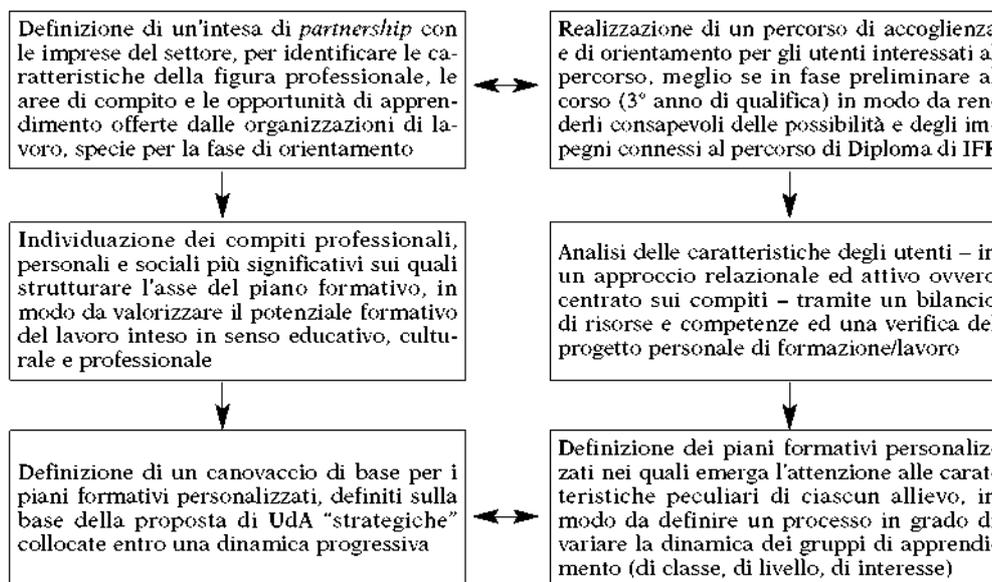
In tal modo, il giovane e la giovane impegnati nel percorso di Diploma di istruzione e formazione professionale potranno completare il cammino intrapreso nel triennio di qualificazione professionale, concentrando l'attenzione sugli aspetti di maggiore rilevanza che reggono il passaggio da un profilo di competenza in un campo operativo definito ad un altro che prevede una padronanza di progettazione, gestione e coordinamento di azioni di natura tecnica.

4. METODOLOGIA

Sul piano metodologico generale, si indicano i criteri di riferimento delle attività formative di Diploma di IFP:

- 1) Coerenza tra percorsi di qualificazione e percorsi di diploma di IFP nella logica della filiera formativa, lungo un cammino di progressione della persona da un livello di padronanza tipico della qualificazione professionale ad un livello autenticamente tecnico dotato di adeguata cultura, autonomia e responsabilità.
- 2) Potenziamento della *partnership* formativa con il coinvolgimento delle imprese e delle loro associazioni al fine di delineare una strategia formativa condivisa, centrata sul reale profilo di competenza della figura del tecnico. Ciò vale sia per i percorsi a tempo pieno sia per quelli in alternanza nei quali maggiore è la responsabilità dell'impresa in ordine al percorso formativo.
- 3) Valorizzazione del *team* di formazione sotto la responsabilità del coordinatore-tutor, al fine di sostenere la propensione alla costruzione del piano formativo personalizzato, alla sua continua verifica e riprogettazione, fino alla produzione autonoma di strumenti per il sostegno dei processi di apprendimento.
- 4) Adozione di una metodologia centrata sulla personalizzazione, la pedagogia del compito reale, la valutazione autentica e l'utilizzo del portfolio delle competenze personali.
- 5) Accorpamento delle discipline e delle tecnologie in un numero limitato di aree formative, per dare vita a processi basati su connessioni e legami significativi in relazione a situazioni di apprendimento (personale, sociale, lavorativo-professionale) attive ed interdisciplinari.

Circa il percorso, si propone la seguente impostazione:



È prevista un'area formativa denominata *Project work* che qualifica l'esperienza di *stage*. Si tratta in effetti di un'esperienza di alternanza formativa, opportunamente concordata con le imprese *partner*, mediante la quale l'allievo, dopo una fase di osservazione e interpretazione della realtà aziendale di riferimento, elabora e realizza un progetto rispondente a compiti coerenti con le finalità del percorso formativo e significativo per l'organizzazione stessa.

Si possono prevedere diverse tipologie di progetto:

- studio di un'organizzazione di lavoro;
- studio di un processo produttivo/di servizio;
- ricostruzione del prodotto/servizio e del suo "ciclo di vita";
- analisi di mercato;
- *audit* della qualità
- progettazione di un processo tecnico/di una unità di servizio
- ...

Tale progetto diviene anche materiale su cui sviluppare la valutazione finale.

È pertanto necessaria una formazione dell'allievo all'utilizzo di strumenti di rilevazione del contesto organizzativo aziendale e di progettazione professionale.

La valutazione finale si basa precipuamente sulla prova professionale (capolavoro), su uno scritto e su un colloquio.

Il percorso della durata complessiva di 1.050 ore, è così strutturato:

- percorso di *gruppo-classe* e di *gruppi di interesse* nella misura indicativa di 920 ore annue;
- *interventi personalizzati* nell'ambito dei laboratori attivati dalle realtà formative, con frequenza obbligatoria, nella misura indicativa di 130 ore annue.

5. CONCLUSIONE

La realizzazione di percorsi per il conseguimento del diploma di istruzione e formazione presuppone che si fissino alcuni punti chiave, come base per una loro progettazione. Si richiede inoltre che le Regioni stabiliscano norme che ne permettano la sperimentazione. Si riassumono e propongono i contenuti che potrebbero essere alla base di delibere che consentano la realizzazione sperimentale del quarto anno del percorso di istruzione e formazione professionale per l'acquisizione del diploma previsto dalla legge 53/03.

CRITERI	SPECIFICAZIONE																								
Riferimenti normativi	Legge 53/2003 Protocollo di intesa Miur – Regione / Provincia autonoma																								
Definizione del Diploma IFP	Il titolo ha validità nazionale e corrisponde al III livello europeo: si riferisce alla figura del <i>tecnico</i> , ovvero una persona, dotata di una buona cultura tecnica, in grado di intervenire nei processi di lavoro con competenze non solo operative in relazione ai processi, ma anche di programmazione, coordinamento e verifica, sapendo assumere gradi soddisfacenti di autonomia e responsabilità, in relazione con i responsabili delle unità operative in cui operano.																								
Modalità	Percorso a tempo pieno ed in alternanza. Percorso con contratto di apprendistato (modalità da stabilire in base all'art. 50, comma 3 D. Lgs. 276/03).																								
Individuazione della mappa delle figure professionali	Si propongono la mappa delle figure previste per il diploma IFP (allegato 1) e due esempi di descrizione della figure professionale di Diploma IFP (allegati 2 e 3).																								
Durata	Il percorso, della durata complessiva di 1.050 ore, è così strutturato: percorso di <i>gruppo-classe</i> e di <i>gruppi di interesse</i> nella misura indicativa di 920 ore annue; <i>interventi personalizzati</i> nell'ambito dei laboratori attivati dalle realtà formative, con frequenza obbligatoria, nella misura indicativa di 130 ore annue.																								
Sbocchi	Tale titolo, la cui durata prevista è quadriennale, consente: l'inserimento nel mondo del lavoro in corrispondenza alle figure di livello tecnico delle declaratorie professionali; la prosecuzione degli studi sia in direzione dei percorsi di istruzione e formazione professionale superiore, sia dell'università tramite l'apposito anno di formazione.																								
Accesso	Esso si acquisisce secondo le seguenti modalità: per coloro che possiedono la qualifica professionale: dopo un anno di istruzione e formazione professionale o con un contratto di apprendistato finalizzato all'acquisizione di un diploma di istruzione e formazione professionale; per chi è in possesso di diploma di licenza media: dopo 4 anni di istruzione e formazione professionale.																								
Metodologia	Coerenza tra percorsi di qualificazione e percorsi di diploma di IFP Potenziamento della partnership formativa con il coinvolgimento delle imprese. Valorizzazione del team di formazione sotto la responsabilità del coordinatore-tutor. Adozione di una metodologia centrata sulla personalizzazione, la pedagogia del compito reale, la valutazione autentica e l'utilizzo del portfolio delle competenze personali. Accorpamento delle discipline e delle tecnologie in un numero limitato di aree formative.																								
Aree formative	<table border="1"> <tbody> <tr> <td>1</td> <td><i>Area dei linguaggi</i></td> <td>100</td> </tr> <tr> <td>2</td> <td><i>Area storico-socio-economica</i></td> <td>100</td> </tr> <tr> <td>3</td> <td><i>Area scientifica</i></td> <td>150</td> </tr> <tr> <td>4</td> <td><i>Area tecnologica</i></td> <td>70</td> </tr> <tr> <td>5</td> <td><i>Area professionale</i></td> <td>300</td> </tr> <tr> <td>6</td> <td><i>Project work</i></td> <td>200</td> </tr> <tr> <td>7</td> <td><i>Laboratorio di recupero e sviluppo degli apprendimenti</i></td> <td>130</td> </tr> <tr> <td colspan="2">TOTALE</td> <td>1.050</td> </tr> </tbody> </table>	1	<i>Area dei linguaggi</i>	100	2	<i>Area storico-socio-economica</i>	100	3	<i>Area scientifica</i>	150	4	<i>Area tecnologica</i>	70	5	<i>Area professionale</i>	300	6	<i>Project work</i>	200	7	<i>Laboratorio di recupero e sviluppo degli apprendimenti</i>	130	TOTALE		1.050
1	<i>Area dei linguaggi</i>	100																							
2	<i>Area storico-socio-economica</i>	100																							
3	<i>Area scientifica</i>	150																							
4	<i>Area tecnologica</i>	70																							
5	<i>Area professionale</i>	300																							
6	<i>Project work</i>	200																							
7	<i>Laboratorio di recupero e sviluppo degli apprendimenti</i>	130																							
TOTALE		1.050																							

ALLEGATO 1

REPERTORIO DELLE FIGURE DI DIPLOMA IFP

	COMUNITÀ PROFESSIONALE	DENOMINAZIONE DELLA FIGURA DI DIPLOMA
1	AGRICOLA E AMBIENTALE	Tecnico agricolo e ambientale
2	ALIMENTAZIONE	Tecnico dell'alimentazione
3	ARTIGIANATO ARTISTICO	Tecnico del restauro
4	AZIENDALE E AMMINISTRATIVA	Tecnico dei servizi di impresa
5	CHIMICA E BIOLOGICA	Tecnico chimico – biologico
6	COMMERCIALE E DELLE VENDITE	Tecnico commerciale
7	EDILE	Tecnico edile e del territorio
8	ELETRICA E ELETTRONICA	Elettrotecnico Tecnico elettronico e delle telecomunicazioni
9	ESTETICA	Tecnico delle cure estetiche
10	GRAFICA E MULTIMEDIALE	Tecnico nelle arti grafiche
11	LEGNO E ARREDAMENTO	Tecnico della lavorazione del legno Tecnico dell'arredamento
12	MECCANICA	Tecnico meccanico
13	SOCIALE E SANITARIO	Tecnico dei servizi socio sanitari
14	SPETTACOLO	Tecnico audio/video
15	TESSILE E MODA	Tecnico tessile Tecnico dell'abbigliamento
16	TURISTICA E ALBERGHIERA	Tecnico dei servizi turistici Tecnico delle attività ristorative

ALLEGATO 2

<i>Denominazione della figura professionale di Diploma IFP</i>	TECNICO MECCANICO
<i>Compiti caratteristici della figura professionale</i>	<p>Il TECNICO MECCANICO rappresenta una figura professionale polivalente in grado di affrontare una varietà di compiti con un buon grado di autonomia e responsabilità:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Presidio di un compito lavorativo-professionale complesso 2) Organizzazione di processi produttivi 3) Controllo di cicli produttivi 4) Supporto gestione <i>budget</i> 5) Aiuto gestione <i>marketing</i> 6) Controllo qualità
<i>Continuità 1 (diploma di formazione superiore)</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1) Tecnico di automazione industriale. 2) Esperto di qualità per imprese industriali. 3) Tecnico di progettazione e design industriale. 4) Esperto di produzione CAD-CAM
<i>Continuità 2 (università)</i>	Anno di preparazione universitaria

ALLEGATO 3

<i>Denominazione della figura professionale di Diploma IFP</i>	TECNICO DEI SERVIZI D'IMPRESA
<i>Compiti caratteristici della figura professionale</i>	<p>Il TECNICO DEI SERVIZI D'IMPRESA rappresenta una figura professionale polivalente in grado di affrontare una varietà di compiti con un buon grado di autonomia e responsabilità:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Gestione autonoma delle procedure previste dalle norme contabili e fiscali anche riguardanti il commercio con l'estero. 2) Cura puntuale e corretta degli adempimenti civilisti, fiscali, previdenziali in riferimento alle diverse problematiche amministrative dell'azienda. 3) Gestione della contabilità generale in Partita Doppia con analisi del bilancio. 4) Riconoscimento degli aspetti giuridici dei rapporti commerciali e societari e applicazione di procedure pertinenti. 5) Comunicazione e relazione anche in lingua inglese. 6) Utilizzo corretto di <i>software</i> specialistici per la gestione di archivi e di testi, usando le modulistiche proprie delle diverse aziende. 7) Gestione organizzativa ed amministrativa di un'area di lavoro, compresa la tematica della qualità.
<i>Continuità 1 (diploma di formazione superiore)</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1) Esperto della Gestione Contabile 2) Esperto in Comunicazione Aziendale
<i>Continuità 2 (università)</i>	Anno di preparazione universitaria